

LaVoce di CasaVerdi

LaVoce di CasaVerdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 51 - Aprile 2026



**Periodico trimestrale
la Voce di Casa Verdi**

Nuova serie
N.51 Aprile 2026
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Mary Lindsey, Filiberto Pierami,
Marta Ghirardelli, Martina Cincotta

Hanno collaborato
Mirella Abriani,
Claudio Massimo Pavolini,
Marisa Terzi

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi

Stampa
lilitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

TI CERCAVO

*In un tratto del mio cammino stanco,
l'acqua nel deserto
non mi strappò un sorriso.
Andavo...andavo...
ma quando i miei silenzi
s'intrecciarono nei tuoi
m'accorsi che
ti cercavo.*

MARISA TERZI

SOMMARIO



IN COPERTINA
Immagine generata
con intelligenza
artificiale

- | | |
|-----------|---|
| 4 | NOTIZIARIO
La Redazione |
| 9 | 27 GENNAIO 2026
La Redazione |
| 10 | IL REQUIEM SC 76 DI PUCCINI...
SULLA STRADA VERSO CASA VERDI
Claudio Massimo Pavolini |
| 13 | MAVRA! CHI ERA COSTEI?
Filiberto Pierami |
| 16 | I NOSTRI OSPITI:
PATRIZIA CASOLE
La Redazione |
| 20 | I NOSTRI GIOVANI STUDENTI:
LAURA MATADINHO
Martina Cincotta |
| 23 | LA DIVINA
Mirella Abriani |
| 28 | RICORDO DI LUCIANA
La Redazione |
| 29 | RICORDO DI VINCENZO E GABRIELLA
La Redazione |
| 30 | RICORDO DI RAIMONDO
Patrizia Casole, Adriana Crosta,
Vincenzo Squillante |
| 32 | UN FRONTESPIZIO VERDIANO |

NOTIZIARIO

Ottobre

1

Spettacolo di musica e danza. Regia e coreografie di Maddalena Cicogna; consulenza musicale del M° Ferdinando Dani.

3

Concerto verdiano con gli artisti di "Friends Of The Opera of Michigan". Con la partecipazione di Rossella Cerioni (soprano), Mariano SanFilippo (tenore), Luiz-Ottavio Faria (basso), Quinto Milito (baritono), accompagnati al pianoforte dal M° Dennis Ippolito. Musiche di Giuseppe Verdi.

4

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale dell'opera "Rigoletto" di G. Verdi.

8

Lezione di canto "aperta": docente Natale De Carolis, baritono. Con i giovani cantanti Maria Krylova (soprano), Miriam Carsana (mezzosoprano), Johnny Bombino (baritono), accompagnati al pianoforte dal M° Marco Cadario.

10

Concerto lirico, a cura dell'As.Li.Co. nel 212° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. Con Claudia Belluomini (soprano), Aoxue Zhu (mezzosoprano), Giacomo Leone (tenore) e Gabriele Valsecchi (basso) accompagnati al pianoforte dal M° Matteo Failla. Musiche di Giuseppe Verdi.

11

Italian Vibes: suggestions from Italy in concerto a Expo 2025 Osaka. Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori per la prima volta in Giappone. Madrina e padrino dell'evento sono stati il M° Hiroshi Terakura, già violista del Teatro alla Scala, e il soprano Hisae Terakura, entrambi musicisti Ospiti di Casa Verdi.

12

"Storie di uomini...storie di montagne...". Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi" con la partecipazione del Coro CAI di Bovisio Masciago, diretto da Pino Schirru e Marco Stracquadini.

14

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale dell'opera "La figlia del reggimento" di G. Donizetti.

16

Francesco Gigliotti, chitarra. Musiche di Weiss, Sor, Castelnuovo-Tedesco, Debussy, Henze, Turina. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

17

"A manovella! Brefotrofo di canzoni". Incontro - visita guidata nelle storie e nelle canzoni dell'album "Canzoni a manovella", a cura del Barezzi Festival. Con Vinicio Capossela, Laura Rizzo, Tommaso Vittorini, Jacopo Leone, Giovanni Ricciardi, Marco Maiocchi.

23

Martino Detto, pianoforte. Musiche di Skrjabin, Rachmaninov, Liszt. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

24

Proiezione del docufilm "W Verdi" di Yvonne Russo e Christine La Monte.

26

"In memoriam". Gala lirico con i vincitori del Concorso Giovani voci a Casa Verdi - seconda edizione 2025 e con giovani voci emergenti. Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi" in collaborazione con Lions Club Milano

NOTIZIARIO

- Casa della Lirica. Musiche di Donizetti, Puccini, Mozart, Verdi, Bizet, von Flotow, Gounod.

29

Recital dell'organista e pianista Stefano Marco Licini. Musiche di Zipoli, Bach, Beethoven.

30

Trio Bedrich (Margherita Ceruti, violino; Michele Mazzola, violoncello; Filippo Piredda, pianoforte). Musiche di Haydn, Šostakóvič, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

Novembre

6

Yuliia Kozlovska, violino; Simone Anelli, pianoforte. Musiche di Schumann, Prokof'ev, Saint-Saëns. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

12

Concerto del giovanissimo pianista cinese Chenrui Zhang. Musiche di Chopin, Liszt, Pierami.

16

"Giuseppe Verdi, grande filantropo. Un racconto in musica". Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Biancamaria Longoni (relatrice) e il Duo pianistico SVAR (Simona Rosella Guariso e Carlo Balzaretto). Musiche di Giuseppe Verdi.

17

"Intervista col Maestro", progetto a cura delle prof.sse Cristiana Vianelli e Flavia Triggiani della Scuola Media Statale Monteverdi. Con la partecipazione del M°

Luisa Prandina, prima arpa dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

19

Concerto finale degli allievi della masterclass di canto del mezzosoprano Daniela Barcellona, a cura dell'Associazione Cantoalato, accompagnati al pianoforte dal M° Gioele Mugliardo. Con i mezzosoprani Andrea Trueba Perdomo, Lea Regina Albrizio, Marianna Cocco, Ilariandera Tomasoni. Musiche di Rossini, Tosti, Thomas, Massenet, Donizetti.

22

Concerto di Santa Cecilia con il Gruppo Corale "P. Marinelli" di Crema, diretto dal M° Marco Marasco. Accompagnatore all'organo e al pianoforte il M° Pietro Miragoli. Musiche di Mozart, Cimarosa, Beethoven, Banchieri, Verdi, D. Scarlatti, Gastoldi, Frescobaldi, Franck, Fauré, Haendel.

28

"Concerto d'autunno", organizzato dalla prof.ssa Sofia Zou Hui, docente di canto, nell'ambito dei festeggiamenti per il 55° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina. Con la partecipazione di giovani cantanti e artisti di chiara fama del panorama lirico cinese. Musiche di Mozart, Verdi, Puccini, Gounod e canti tradizionali cinesi.

30

"Due viole...d'amore". Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con Pietro Scalvini e Ilaria Negrotti (viole). Musiche di Corrette, Stamitz, Verdi, Haydn, Telemann.

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale dell'opera "Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk" di Šostakóvič

NOTIZIARIO

Dicembre

2

Concerto vocale e strumentale degli allievi di les Abroad Milano. Musiche di Liszt, Haendel, Gluck, Tosti, Mozart, Bach.

3

Presentazione del volume "Giuseppe Parvis ebanista e designer tra Egitto ed Europa nel secondo Ottocento" a cura di M. Lapi Gatteschi, pronipote di Giuseppe Parvis. Oltre al curatore saranno presenti gli autori Ornella Selvafolta (Politecnico di Milano), Ilde Marino (Architetto), Cinzia Lacchia (Museo Borgogna, Vercelli). Il M° Pietro Bonadio, Ospite di Casa Verdi, ha eseguito al pianoforte alcuni brani verdiani.

4

Concerto lirico a cura della Finzi Academy. Con Marija Jelić (soprano) e Nelson Calzi (pianoforte). Musiche di A. Finzi, Verdi, Puccini, Mascagni, Liszt.

10

Concerto finale degli allievi della masterclass di canto del soprano Anna Pirozzi, a cura dell'Associazione Cantoalato, accompagnati al pianoforte dal M° Gioele Mugliardo. Con i soprani Martinez Laurine, Antonia Vučinović, Eleni Kalograni, Antonia Chairetaki, Francesca Curini, Ana Tafani, Yujie Zhou, Irene Maccolini, il tenore Gabriele Rossi e il baritono Giuseppe Todisco. Musiche di Donizetti, Massenet, Mozart, Mascagni, Puccini, Verdi.

11

Concerto del Coro Polifonico di San Bernardino, diretto dal M° Claudio Gay. Con Silvia Gay (mezzosoprano), Claudio Gay (pianoforte) e il pianista e compositore Christopher Pisk. Musiche di Verdi e Pisk.

14

"Πνευματικός ... il soffio in musica", concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Enrico Viccardi ha suonato l'organo Balbiani e Rossi, collocato nel Salone d'onore. Musiche di Bach, Daquin, Franck, Fumagalli/Verdi, Capocci, Bossi.

15

Concerto pianistico di Natale a cura dell'Associazione Piano Friends e della Vincenzo Balzani Foundation Ets. Con i giovanissimi pianisti Giulia Lo Nostro, Dimitri Titov, Riccardo Bresciani, Bianca Zambon, Giacomo Busnelli, Giulio Miglioli, Jun Li He, Margherita Rordorf. Musiche di Bach, Mozart, Debussy, Ravel, Chopin, Mozart, D. Scarlatti, Rachmaninov, Prokofiev, Liszt.

17

Cena di Natale.

18

Concerto di Natale con i bambini del Coro della Scuola Primaria Ariberto dell'IC Cavalieri di Milano.

19

Concerto lirico di Natale, con artisti giapponesi e la supervisione del soprano Rossella Redoglia e con Yasuko Matsumoto (pianoforte) e Ritsu Munakata (flauto). Musiche di Puccini, Verdi, Donizetti e brani giapponesi.

Gennaio

6

Concerto lirico con Tiziana Faccio (soprano), Enrico Pertile (tenore) e Massimo Concon (baritono) accompagnati al pianoforte dal M° Antonio Camponogara. Musiche di Chopin, Leoncavallo, Puccini, Strauss, Verdi.

NOTIZIARIO

9

“Cartoline dal mondo”, concerto del Musikfestpianoduo (Anna Caporaso e Carlo Benatti, pianoforte a quattro mani). Musiche di Franck, Diabelli, Hahn, Donizetti, Elgar, Grieg, Kawanagh, Dvořák, Beach, Fauré, Zarebski.

11

“I colori della chitarra”, recital del M° Andrea Dieci, organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi”. Musiche di Scarlatti, Sor, Tárrega, Granados, Ponce.

13

Concerto finale della masterclass del tenore Marco Berti, del soprano Lilla Lee e del docente Soyoungh Sim. Musiche di Cilea, Puccini, Verdi.

21

Recital del M° Michele Fedrigotti, pianoforte. Musiche di Pierami, Bach, Chopin, Fedrigotti.

22

“Alle origini di Bach: il clavicembalo tedesco tra Seicento e Settecento”. Davide Cicconi, clavicembalo. Concerto organizzato da Musica & Stravaganze nell’ambito della IV edizione del Festival di Musica Antica.

25

“Il coro e il sacro”, concerto per il 125° anniversario della morte di G. Verdi, organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi”. Coro Polifonico “Romano Gandolfi” diretto dal M° Massimiliano Tarli. Con Serena Rubini (soprano), Armando Ariostini (baritono), Claudio Massimo Pavolini (viola), Massimo Gabba (organo) e l’Ensemble Strumentale del Conservatorio “Guido Cantelli” di Novara. Musiche di Fauré e Puccini.

27

Concerto degli allievi del Corso di alto perfezionamento in repertorio verdiano 2025 dell’Accademia Verdiana del Teatro Regio di Parma. Con Judith Maria Duerr (soprano), Nicoletta Briguglio (soprano), Long Ning (tenore), accompagnati al pianoforte dal M° Claudia Zucconi. Presentazione del M° Francesco Izzo, direttore didattico dell’Accademia.

29

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale dell’opera “Il crepuscolo degli dei” di R. Wagner.

Febbraio

1

Presentazione della biografia del mezzosoprano Biancamaria Casoni, dal titolo “Vissi d’arte, vissi d’amore”, di Jean-Jacques Hanine- Roussel, edito da L’orto della cultura. Il musicologo Gianluca Macovez ha intervistato l’autore e la signora Casoni e l’incontro si è concluso con un concerto lirico.

4

Recital del pianista Giuseppe Bruno. Musiche di F. Liszt e Filiberto Pierami.

8

“À quatre mains, un seul coeur”. Concerto organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi”. Con il duo pianistico Nicoletta & Angela Feola. Musiche di Paul Cras e Debussy.

NOTIZIARIO

11

Concerto di Ospiti e giovani studenti di Casa Verdi per alcuni amici della Danimarca. Con Patrizia Casole, Hisae Terakura, Hiroshi Terakura, Filippo Cardi, Emanoel Gomes, Denis Malakhov, Laura Bianca Margineanu, Giorgio Mecagno, Lucas Rodrigues, Lucas Souza Dos Santos. Musiche di autori vari.

18

Recital del Trio Calliope (Margherita Misuri, flauto; Akemi Battistini, violoncello; Flavia Fagorzi, pianoforte). Musiche di Louise Farrenc e Filiberto Pierami.

20

Concerto lirico della Sawakami Academy con gli allievi della masterclass del soprano Carmela Remigio. Musiche di Bellini, Donizetti, Mozart, Puccini, Verdi.

21

Festa per il Carnevale Ambrosiano.

22

“Il baritono verdiano”. Concerto organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi” con la partecipazione del baritono Simone Piazzola e del tenore Davide Piaggio. Al pianoforte Francesco Barbagelata.

24

Concerto lirico in collaborazione con il Conservatorio di Torino. Studenti della classe di canto della prof.ssa Silvana Silbano. Con Martina Pelusi e Ilaria Alida Quilico (soprano), Hao Li (tenore), Mattia Comandone (baritono) e Giacomo Fuga (pianoforte). Musiche di Beethoven, Donizetti, Mascagni, Massenet, Chopin, Puccini, Rossini, Ravel, Verdi.

23

Concerto del chitarrista Lucas Souza Dos Santos. Musiche di L. Legnani, J. Turina.

26

Margherita Ceruti, violino; Michele Mazzola, violoncello; Filippo Piredda, pianoforte. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano. Musiche di G. Sollima e F. Mendelssohn.

27

Concerto/conferenza “Domenico Scarlatti”, a cura della Società Dante Alighieri di Milano. Analisi musicale del M° Adriano Bassi ed esecuzione al pianoforte del M° Antonietta Incardona.

Alcuni Ospiti hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale dell’opera “Siegfried” di R. Wagner.

27 GENNAIO 2026

a cura della Redazione

Martedì 27 gennaio u.s., Casa Verdi ha ricordato il 125° anniversario della morte di Verdi con un nuovo gradito concerto degli allievi del corso di altro perfezionamento dell'Accademia Verdiana del Teatro Regio di Parma. I soprani Judith Maria Duerr e Nicoletta Briguglio e il tenore Long Ning, accompagnati al pianoforte dal M^o Claudia Zucconi e presentati dal M^o Francesco Izzo (direttore didattico dell'Accademia Verdiana) hanno interpretato con bravura, impegno e passione celebri arie e duetti tratti da Ernani, Rigoletto, Aida, Luisa Miller, Un ballo in maschera e I Lombardi alla prima crociata e sono stati applauditi con entusiasmo dai numerosi spettatori tra i quali abbiamo l'onore e il piacere di annoverare l'étoile Luciana Savignano, il baritono Leo Nucci e il soprano Adriana Anelli. Anche quest'anno la presenza di una folta delegazione del Club dei

27 di Parma, (composta dai rappresentanti delle opere Aida, La battaglia di Legnano, Don Carlo, Un giorno di regno, Luisa Miller, Nabucco, Simon Boccanegra, Traviata) ha conferito maggior prestigio all'appuntamento che è iniziato con la consueta commovente deposizione di corone d'alloro sulla tomba di Giuseppe Verdi e di un mazzo di fiori su quella della moglie Giuseppina Strepponi. Una novità davvero speciale ha reso particolare la commemorazione di quest'anno: il Presidente di Casa Verdi, prof. Roberto Ruozi, ha annunciato che la canzone "Sweet Dreams of Joy, composta da Nicholas Pike per il documentario "Viva Verdi", girato anni fa da una casa di produzione americana nella nostra Fondazione, è stata candidata all'Oscar tra le migliori canzoni originali! Insieme agli amici di Parma che ci sono sempre vicini con affetto e simpatia non ci resta che augurare un caloroso in bocca al lupo alla nuova canzone e gridare "Viva Verdi"!!!



I protagonisti del concerto



La delegazione del Club dei 27 di Parma che rende omaggio alla tomba di Verdi.

Il Requiem SC 76 di Puccini... sulla strada verso Casa Verdi

di Claudio Massimo Pavolini

Lo scorso 25 gennaio 2026 in una delle Domeniche che l'Associazione Amici di Casa Verdi destina agli ospiti, agli associati e a numerosi invitati, è stato eseguito il Requiem SC 76 che Puccini dedicò a Giuseppe Verdi nel quarto anniversario della morte del Cigno di Busseto (27 gennaio 1905). L'occasione di una data così a ridosso dell'anniversario della morte di Giuseppe Verdi (27 gennaio 1901), la contemporanea disponibilità di un coro, il recente restauro dell'organo Balbiani e Bossi sono stati quella fortunata coincidenza che ha permesso una prima esecuzione del Requiem SC 76 nel Salone d'onore, il cuore pulsante di Casa Verdi, a distanza di centoventun anni dalla medesima realizzazione nella Cappella della stessa Casa. Per entrare nell'atmosfera di ciò che accadde nella Cappella quel lontano 27 gennaio 1905, rileggiamo il resoconto della commemorazione riportato nel periodico Musica e Musicisti e probabilmente scritto dallo stesso Giulio Ricordi (15 febbraio 1905)¹: *Alle 10 [del 27 gennaio 1905] conviene nella Casa di Riposo per i Musicisti [voluta dallo stesso Verdi] un eletto e reverente gruppo d'in-*

vitati: sono presenti il Presidente della Casa di Riposo, avv. Seletti, il segretario avvocato Campanari, e del Consiglio di Amministrazione, il comm. Ricordi, il nob. Emanuele Greppi, l'ingegnere Piola, il dott. Bertarelli; intervengono Arrigo Boito, il maestro Puccini colla signora, Luca Beltrami, il comm. Spatz, il cav. Ajroldi, Origoni, la signora Giuseppina Morisini Prato, il maestro Galligani e la sua signora. Nella Cappella, sovrastante la tomba del Grande, Don Carlo Mantovani, coadiutore di San Pietro in Sala, celebra la Messa, mentre il prof. Bognetti rievoca dall'harmonium le più toccanti melodie verdiane. Alla fine della Messa 30 coristi, scelti dalle masse della Scala, eseguono un nuovissimo, espressamente scritto Requiem di Puccini: le voci attaccano sulla scala di Re minore, armonizzata con tocco parco quanto squisito, mentre il basso discende con moto contrario; una viola solista modula in La minore con una frase soavissima affannata quindi all'unisone riattaccano le voci volgendo alla cadenza plagale rimanendo indefinitivamente, eternamente sospese alla quarta del tono, mentre l'harmonium sommesso procede estenuandosi nella tonica dell'accordo iniziale. La genialissima sorprendente risoluzione

¹ «Musica e musicisti», febbraio 1905, p. 60

è accolta dagli astanti con muta ammirazione, muta ammirazione che vale pel maestro Puccini ben più d'ogni più scrosciante ovazione teatrale. Con intensità espressiva eseguisce l'assolo della viola il prof. Pirignoli della Scala: il coro è squisitamente istruito e diretto da quella spiccata personalità che è il maestro Aristide Venturi.

Da allora il *Requiem* non venne più eseguito in Casa Verdi.²

Dall'Elenco dei Cimeli Verdiani consegnati in deposito dalla Casa di Riposo per Musicisti di Milano al Museo del Teatro alla Scala in Milano, si evince che La Scala avanzò la richiesta di concessione in deposito di alcuni oggetti appartenenti alla suddetta Casa il 5/2/1929 e il Consiglio d'Amministrazione di Casa Verdi concesse il deposito presso la Scala con deliberazione del 15/3/1929. La concessione

in deposito di alcuni oggetti appartenenti a Casa Verdi e da esporre nelle sale della Scala era dovuta allo spostamento del Museo Verdiano di Casa Verdi, non più visitabile.

Nell'Elenco dei Cimeli Verdiani si trova anche il manoscritto autografo del *Requiem* SC 76 di Puccini³ ed è così catalogato:

- n. 113 elenco Casa di Riposo per Musicisti G. Verdi(°)⁴
- n. 16529 inventario Museo Teatro alla Scala(*)⁵
- Manoscritto autografo del *Requiem* musicato per l'occasione del IV anniversario della morte di Verdi dal Maestro Puccini, dono dell'autore (1905) descrizione oggetto(^)⁶
- MTS (MS MUS 23) Collocazione(§)⁷

Nel 1972 il musicologo Giorgio Magri⁸ ha riportato alla luce il *Requiem*

² Il 29 dicembre 1924, ad un mese dalla morte di Puccini, il *Requiem* SC 76 venne cantato dal coro degli studenti del Conservatorio G. Verdi di Milano diretto dal m° Romeo Bartoli.

³ Nella prefazione ad una edizione del *Requiem* SC 76 di Puccini, nc 503 Nuove Consonanze Edizioni Musicali s.r.l., a cura di Giampiero Tintori, leggo: "L'autografo era, infatti, posseduto dalla Casa di Riposo per Musicisti ... fu poi donato al Museo Teatrale alla Scala". In realtà, come si evince chiaramente dall'Elenco dei Cimeli Verdiani il *Requiem* SC 76 è stato consegnato in deposito presso il Museo del Teatro alla Scala e non donato.

⁴ (°) Il numero si riferisce all'Elenco dei Cimeli Verdiani consegnati in deposito dalla Casa di Riposo per Musicisti di Milano al Museo del Teatro alla Scala in Milano; esso è conservato presso l'Archivio Notarile Distrettuale di Milano, n. 21497-11374 allegato B, notaio Angelo Moretti, rogito 18.01.1932 (venne redatto il 21/3/1929 dopo la richiesta, avanzata dalla Scala il 5/2/1929, di concessione in deposito di alcuni oggetti appartenenti alla suddetta Casa da esporre nelle sale della Scala a causa dello spostamento del Museo Verdiano di Casa Verdi, non più visitabile; il Consiglio d'Amministrazione della Casa concesse il deposito presso la Scala con deliberazione del 15/3/1929, n. IV 8/929). L'Elenco è stato trascritto integralmente. Le eventuali variazioni sono state aggiunte tra parentesi.

⁵ (*) n. dell'Inventario del Museo del Teatro alla Scala (conservato presso la segreteria del Museo), redatto a partire dal 1913-14, anni della formazione delle raccolte. Gli oggetti vengono segnalati come Deposito della Casa di Riposo per Musicisti G. Verdi di Milano, protocollo N. 1513, 1573, 1593. L'inventario venne molto probabilmente realizzato dal Morazzoni, Direttore del Museo in quegli anni.

⁶ (^) Descrizione dell'oggetto trascritta dall'Elenco della Casa di Riposo per Musicisti di Milano. La definizione delle opere solitamente coincide con quella riportata, a fianco del numero di ingresso, nell'Inventario del Museo del Teatro alla Scala, in alcuni casi è più ampia e minuziosa.

⁷ (§) Attuale collocazione dell'oggetto (abbreviazioni: C.V. = Casa Riposo per Musicisti G. Verdi; M.T.S. Museo Teatro alla Scala).

⁸ Giorgio Magri Un lavoro dimenticato di Giacomo Puccini: il «Requiem» a 3 voci, «La Provincia di Lucca», xii/3, 1972, pp. 36-41

SC 76 che per anni era stato dimenticato. La composizione, probabilmente una commissione di Giulio Ricordi, fu terminata a Milano il 14 gennaio 1905⁹. Magri ritiene che il brano fu scritto verosimilmente in una giornata - dal momento che nel manoscritto vi sono poche correzioni o rimaneggiamenti - ma tuttavia concepito con ponderazione per ciò che riguarda testo, forma e organico.

Non è questa la sede per fare un'approfondita disamina del brano in questione. Basti ricordare che il *Requiem* è per coro a tre voci (soprani, tenori e bassi), viola e armonium (o organo). Il manoscritto autografo è composto di 6 pagine per un totale di 57 battute e una durata approssimativa di 6 minuti. L'indicazione *Requiem* vuole essere un espresso omaggio a Verdi (come Verdi dedicò il proprio *Requiem* del 1874 alla morte di Manzoni, così Puccini fece in memoria del bussetano) sebbene il musicista lucchese in un tempo così contenuto musicò solo l'antifona *Requiem aeternam*.

La forma è A-B-A con un'introduzione affidata all'organo. Se ora ritorniamo alla cronaca della commemorazione del 1905 troviamo conferma che l'esecuzione avvenne con l'impiego di un armonium (peraltro previsto in partitura) e non di un organo¹⁰: Casa Verdi nel 1905 non possedeva ancora l'organo Balbiani e Bossi, strumento che fu costruito nel 1930¹¹. Dopo la riscoperta del *Requiem* da parte di Magri nel 1972 "... Il *Requiem* tornò in vita nel 1974, per il Museo Teatrale alla Scala nel Ridotto del Teatro. L'esecuzione avvenne per una mostra organizzata nel cinquantenario della morte di Puccini. Esecuzione di notevole pregio: piccolo coro del Teatro alla Scala, Francesco Catena all'organo, Armando Burattin viola, Direttore del coro: Romano Gandolfi..."¹².

Concludo augurandomi che presto il *Requiem* SC 76 possa tornare nella sua dimora, Casa Verdi, e trovare posto nel piccolo ma prezioso museo.

⁹ Nota dell'autore nella prima pagina del manoscritto.

¹⁰ Nella prefazione all'ed. del *Requiem* SC 76 di Puccini cit., Giampiero Tintori ipotizza che "... Puccini voleva far un omaggio gentile all'istituzione ... , con l'opportunità di trovare facilmente i due strumenti necessari, tanto più, che in Casa Verdi, un bellissimo organo troneggia nella sala dei concerti ...". In realtà Puccini non poteva sapere dell'organo che fu installato a partire dal 1930.

¹¹ Lo strumento, che figura nel catalogo generale dei Beni Culturali (Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di MI, BG, CO, LC, LO, MB, PV, SO, VA) è un organo pneumatico di modeste dimensioni, in legno di noce intagliato, composto da 615 canne - che hanno corpo sonoro che misura da 2 cm di lunghezza e un diametro di 6 mm e arrivano a 2 metri e 25 circa - e dotato di sette registri; fu donato alla Fondazione Giuseppe Verdi da Giulio Ricordi e Ugo Finzi e nel gennaio 2025 è stato restaurato da Alessandro Giacobazzi.

¹² Riporto con emozione questo ricordo di Giampiero Tintori (*Requiem* SC 76 di Puccini cit.) poiché io stesso il 25/1/2026 ho avuto il privilegio di suonare questo brevissimo brano così denso di significato nel Salone d'onore di Casa Verdi a 52 anni da quando lo suonò il mio amato Maestro Armando Burattin (prima viola del Teatro alla Scala) insieme ad un coro intitolato al Maestro Romano Gandolfi, storico direttore del Coro della Scala.

Mavra! Chi era costei?

di Filiberto Pierami

Antefatto in Casa Verdi

Beh, parafrasando la celeberrima esclamazione di Don Abbondio (tanto nota che ritengo inutile riportarla qui), posso affermare che il nome della nuova Ospite di Casa Verdi era proprio Mavra! I soliti convenevoli, misti a curiosità, circondavano la nuova arrivata: tutti parlavano del nome di battesimo di quella distinta e signorile donna, che dimostrava meno dei suoi novant'anni! Si lamentava ogni tanto - forse ogni tanto? - dei suoi acciacchi, tanto che io la prendevo bonariamente in giro facendola esclamare: "Vedrai tu quando avrai i miei anni!?" Già... il ragazzino di Casa Verdi, dall'alto dei miei 67 anni. Poi chiacchierando con lei, venni a sapere che il nome le era stato imposto da sua madre perché, sono sue le parole: "Ci tengo a ricordare che Mavra era il titolo di un'operina di Stravinskij, tratta dall'omonimo poemetto di Puškin, *La casetta di Kolomna* (N.d.R.), e siccome quando sono nata, andavano di moda i nomi russi, mia madre, a cui piaceva molto il poemetto di Puškin, mi chiamò così". Il racconto era scarno, così ho deciso di approfondire la questione. Lo ammetto, Mavra era un'operina che io non conoscevo, se non per sentito dire proprio durante una *master class* frequentata nel lontano 1982 a Pescara, all'Accademia Musicale Pescara, durante la quale con il docente, Marcel

Couraud, analizzammo, la *Symphonie de psaumes* del Nostro. Dopotutto, io non sono un musicologo di quelli "nati imparati" che dalla loro cattedra d'argilla profferiscono sentenze in odore di infallibilità, con enfasi pomposa e tono inevitabilmente saccente e mortalmente noioso.

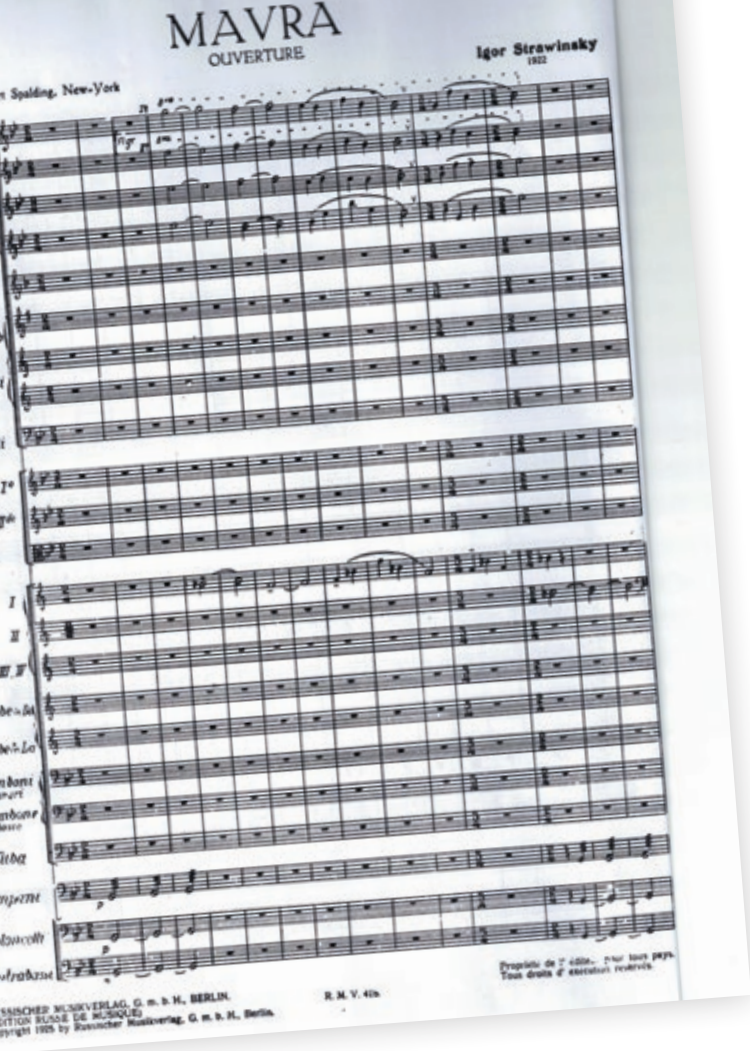
Il mistero fatal si squarci alfine

(Aida, atto II, scena I)

Per soddisfare la mia innata curiosità, mi buttai in una ricerca sul nome Mavra. Scoprii che esso deriva dal greco Μαύρα, che significa "nera" o "oscura". In Russia, Mavra (Мáвpa) è un nome antico; esiste persino un proverbio che inizia con le parole: Мавра хозяйка (Mavra è la padrona di casa). Trovai anche una Santa Mavra, martire del IV secolo (la memoria liturgica cade il 3 maggio) ed in Grecia, nel mar Ionio, c'è una fortezza storica, Agia Mavra (vedi foto 1), nell'isola di Lefkada, dedicata alla Santa, costruita nel XIV secolo ed ampliata successivamente dai Veneziani, quando l'isola passò nei domini della Serenissima Repubblica sino al Trattato di Campoformio che sancì la fine della Repubblica di Venezia, con la Francia che ottenne, tra l'altro, le Isole Ioniche, tra cui Lefkada.

Tornando a Mavra...

Composta tra 1921-1922, l'operina



è considerata il manifesto del suo neoclassicismo, dopo i “barbari urti sonori” de *Le Sacre du printemps*. Debbuttò all’Opéra di Parigi il 3 giugno 1922 con i Balletti Russi di Diaghilev, ma fu un fiasco. Eppure, Stravinskij la riteneva fondamentale: segna la fine del periodo “barbarico” e l’inizio del neoclassicismo (citazioni di Mozart, Pergolesi, umorismo, satira), anticipando lo stile oggettivo (*Oedipus Rex*). Lui stesso disse: “Mavra è l’addio alla Russia (lasciata nel 1917 per la rivoluzione), un saluto musicale alla Patria...”.

Organico dell’orchestra

L’organico strumentale è composto da Ottavino, due Flauti, due Oboi, un Corno inglese, un Clarinetto piccolo, due Clarinetti, due Fagotti, quattro Corni,

quattro Trombe, tre Tromboni, un Basso tuba, Timpani ed Archi. Con questa orchestrazione Stravinskij sbilancia volutamente il suono dell’orchestra a favore di fiati ed ottoni (vedi foto 2); il suo gioco si evidenzia proprio nel contrasto ottenuto tra la linea melodica delle voci e le sonorità dell’orchestra volutamente sbilanciata.

De Musica.

Ho scaricato la partitura da Petrucci (https://imslp.org/wiki/Main_Page) e mi sono studiato per bene la partitura (vedi foto2). In sintesi, la musica di Mavra è un puro divertissement in cui diversi materiali sonori derivanti da motivi russi e zingari si alternano a valzer e ragtime, tutto sapientemente uniformato dall’ironia stravinskijana. Lo schema musicale consiste in 13 pezzi chiusi, separati da brevissimi passaggi di dialogo che non rendono più necessario l’uso del vetusto recitativo. Le parti vocali fanno riferimento al bel canto, particolarmente alle sue forme più convenzionali; *Mavra* è una vera e propria musica oggettiva e nel suo antisentimentalismo presenta una scrittura neoclassica, disincantata e lontana da ogni collocazione realistica; in questo contesto il finale che “non chiude” è molto significativo. Proprio questo “non-finale” lasciò molto sconcerto e, malgrado le pressanti richieste, Stravinskij si rifiutò di cambiarlo.

Motivazioni nazionalistiche.

L’aver scelto come soggetto una novella di Puškin e l’aver dedicato l’opera a



Puškin stesso, Glinka e Čajkovskij, sono fatti indicativi di una spiccata presa di posizione da parte del compositore nei confronti della linea musicale seguita dal *Gruppo dei Cinque*, basata essenzialmente su un voluto nazionalismo di maniera. Per Stravinskij, Puškin era il grande rappresentante della poesia russa che era anche riuscito ad accogliere nella sua arte la grande ricchezza dell'Occidente, così come Glinka e Čajkovskij erano riusciti a esprimere nelle proprie opere un nazionalismo spontaneo, autentico, allineandosi

però alla tradizione occidentale, italiana e francese. Come dice lo stesso Stravinskij: “Mavra è čajkovskijana sia per il periodo sia per lo stile...”.

Conclusioni.

Questa conclusione... abbiám pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.

La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta... Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta.

(Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*)

I NOSTRI OSPITI

Patrizia Casole

La Redazione

Dove è nata?

Sono nata a Cosenza, il 6 marzo 1960.

Come è iniziata la Sua passione per la musica?

I miei genitori amavano molto la musica e mia mamma, quando si sposò, lasciò una promettente carriera di cantante lirica; papà invece suonava ad orecchio. In un simile contesto, è normale che fin da piccola, dall'età di 4 anni, mi iscrivessero a concorsi locali come cantante ed entrai anche in semifinale allo Zecchino d'Oro dell'Antoniano di Bologna con il brano "Il pulcino ballerino".

Come si è sviluppato il Suo percorso di studio?

Mi sono diplomata in pianoforte con il massimo dei voti presso il Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza e in seguito mi sono perfezionata con i Maestri Kazimiers, Morskj, Rodolfo Caporali, Riccardo Risaliti, Daniel Rivera, Bruno Mezzena e nei Meisterkurse del Conservatorio di Vienna con il Maestro Alexander Satz; ho partecipato inoltre ai seminari sulla musica da film con il Maestro Ennio Morricone presso l'Accademia Chigiana di Siena. Durante la mia carriera ho svolto l'attività di consulente musicale, compositrice e arrangiatrice in un repertorio che comprende musica da camera, classica, leggera, francese e argentina. Mi

sono dedicata alla creazione di progetti multimediali dedicati alla musica e ho accompagnato varie formazioni musicali. Intensa è stata la mia attività didattica presso il Liceo Musicale Statale di Cosenza in qualità di docente di Esecuzione e Interpretazione e nel 2013 ho ricevuto il premio "Eccellenza di Calabria" per la musica dall'associazione Convivio di Cosenza.

Come si è svolta la Sua attività musicale?

Oltre alla musica, ho intrapreso un percorso culturale eclettico che mi permettesse di abbinare all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole, la conoscenza di altri linguaggi artistici verbali e non verbali. Ad esempio, sono stata scelta da Cicci Santucci (primo trombettista del film "Il pianista sull'oceano" con musica di Morricone) per collaborare come pianista ad un musical di un artista cosentino, per la regia di Gianni Testa. In seguito, a soli 19 anni, ho collaborato con Peppino Di Capri che scelse di incidere una mia canzone in inglese dal titolo "I want your love" e anche il M° Peppe Vesicchio arrangiò un mio brano. Il mio percorso artistico come musicista e compositrice si è sempre sviluppato sia nel repertorio leggero che in quello classico, sacro e jazzistico. Ricordo con piacere una tournée con il celebre chitarrista Lino Patrino e le collabora-

zioni con il trombettista Sal Genovese e con il famoso pianista calabrese Raffaele Borretti. Sollecitata da una delle mie docenti di canto, ho partecipato anche alla selezione per il programma televisivo “Viva le donne”, condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear, e vinsi nella sezione canto. In quest’occasione conobbi il M° Gianfranco Intra, arrangiatore del brano “Let it be” dei Beatles, che apprezzò alcune mie composizioni dispiacendosi di non potermi permettere di eseguirle perché le altre concorrenti sarebbero state svantaggiate in quanto solo cantanti e non anche musiciste. Nel corso degli studi di perfezionamento, ebbi l’incarico di approfondire la figura del

celebre compositore calabrese Alfonso Rendano sul quale tenni una conferenza. Fu un’esperienza meravigliosa perché scoprii che Rendano non fu solo un compositore amato da Chopin e da Rossini e un pianista di eccelso talento, ma si dedicò anche alla didattica musicale pianistica sulla quale sviluppò una propria teoria non accettata dai colleghi e dal direttore del Conservatorio di Napoli, Talberg; per questo motivo si allontanò dalla città partenopea e si trasferì a Roma.

In cosa consiste questa teoria?

Mi affascinò la sua teoria sui tre maestri: il primo doveva avviare l’allievo



Foto di Armando Ariostini

al pianoforte (avviamento), il secondo formava il pianista (formazione) e infine il terzo aveva il compito di perfezionare lo studente (perfezionamento). In tal senso sconvolse lo status quo della didattica musicale che prevedeva il compimento di tutti gli studi con un unico maestro. Desidero ricordare che il terzo pedale, detto “tonale”, è stata una sua invenzione. Parallelamente mi occupai della Corale “Città di Cosenza” in qualità di vicedirettrice e mi dedicai quindi al repertorio sacro. Mi iscrissi anche all’Accademia Chigiana di Siena per conoscere la tecnica compositiva da film con il M° Ennio Morricone e seguire i suoi corsi.

Nel 1990 invece frequentai la Scuola Europea di Musicoterapia a Senigallia acquisendo la specializzazione in questa disciplina. Il preside dell'istituto magistrale presso il quale insegnavo e il suo successore apprezzarono molto questa mia nuova qualifica in quanto molto sensibili alla disabilità psicofisica e mi chiesero di avviare un corso pomeridiano dedicato agli allievi diversamente abili e ai loro genitori poiché la loro presenza era richiesta e ritenuta fondamentale nella prima fase del metodo Nordoff/Robbins da me seguito. Il successo di questo esperimento fu tale da ottenere dalla Regione Calabria dapprima la fornitura di strumenti di varia dimensione timbrica e in seguito anche un contributo economico.

Aveva un metodo personale per far amare la musica?

Dedicai molta attenzione alla didattica poiché i vecchi direttori di conservatorio ammettevano solo l'insegnamento basato sulla lettura della musica e non anche sull'ascolto e sulla riproduzione ad orecchio. Da allora frequentai il Centro di Animazione Multimediale a Lecco del M° Di Benedetto (dove conobbi il M° Carlo Delfrati) che mi aprì un mondo verso le varie forme di comunicazione musicale e di progettazione per l'avvio della trasformazione degli istituti musicali in licei musicali e coreutici e coprire quindi il vuoto tra la scuola primaria e secondaria e il conservatorio. Tutta questa esperienza mi permise di ini-



Il Liceo Della Valle a Villa Verdi

ziare un percorso legislativo, concordato con il collegio dei docenti, per procedere alla formazione del liceo musicale a Cosenza.

Numerosi furono i contatti a vario livello e la rivista "Amadeus" si complimentò con me per avere saputo organizzare in modo egregio la giornata internazionale della musica il 21 giugno. Verso la fine della mia carriera come docente, mi dedicai molto al volontariato dedicando a titolo completamente gratuito ore in eccedenza ad alunni con disabilità psicofisiche e organizzai concerti di beneficenza, l'ultimo dei quali a favore dei terremotati di Amatrice, ebbe luogo nel 2017 quando mi fu conferito il premio "Suor Elena Aiello" su iniziativa del Lions Club di Cosenza.

Quali sono i Suoi compositori preferiti?

Bach, Brahms e Sakamoto perché quest'ultimo, ingegnere e musicista, fu il primo ad interessarsi alla cura dell'ambiente e del benessere spirituale, unendo nella sua musica stili occidentali e tecniche come il basso continuo con la melodia asiatica e le sonorità orientali. La Nokia creò telefonini con la sua musica per manager stressati!

Come è arrivata in Casa Verdi?

Uno dei progetti da me creato per gli allievi del liceo musicale e coreutico di Cosenza fu "Viaggio nelle città musicali". La prima tappa fu Milano (Museo del Teatro alla Scala), la seconda fu la visita guidata a Villa Verdi a Sant'Agata e la terza fu a Cremona al Museo Stradivari. Inutile nascondere la gioia degli allievi durante la visita a Villa Verdi proprio per l'aspetto anche

filantropico del Maestro. Nell'ottobre del 2018 ebbi il desiderio di conoscere questa Casa di Riposo per Musicisti che purtroppo non ebbi la fortuna di visitare a causa di una brutta caduta di cui fui vittima proprio il giorno dell'appuntamento fissato.

Ne seguì una causa abbastanza lunga e soprattutto un lungo periodo di immobilità e di depressione. In seguito, per gravi problemi familiari, ebbi la sfortuna di avere un nuovo incidente che peggiorò, per circa otto anni, il mio già provato stato psicofisico. Nonostante ciò ebbi modo di visitare Casa Verdi nel 2023 e da quel momento decisi che avrei lasciato la mia terra e mi sarei trasferita in questa preziosa struttura nella quale sto riprendendo lentamente a suonare, miracolo di cui ringrazio Giuseppe Verdi e la sua "opera più bella"! Prima del mio definitivo trasferimento in Casa Verdi ho voluto donare la mia medio-teca, libri, spartiti e saggi (non solo di carattere musicale) alla Biblioteca del comune di nascita dei miei genitori, mentre alla Biblioteca Nazionale di Cosenza ho lasciato una preziosa raccolta di brani, spartiti e riviste del periodo della Belle Epoque inerenti alle prime produzioni di alcune delle case editrici italiane (per lo più milanesi), americane, francesi e tedesche donatami dalla vedova di mio zio la quale aveva capito che la musica sarebbe stata il mio futuro.

Cara Professoressa Casole, grazie per questo interessante racconto che testimonia in modo inconfutabile la straordinaria importanza della Musica per il benessere fisico, mentale e spirituale di ogni persona!

i NOSTRI

g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Martina Cincotta

Ciao Laura, raccontami come ti sei avvicinata alla musica per la prima volta. C'è stato un momento o una persona, in Portogallo, che ti ha fatto capire che il canto sarebbe diventato il tuo percorso?

Ho sempre amato cantare: fin da bambina, durante le recite scolastiche, mi chiedevano spesso di esibirmi. Inizialmente praticavo danza classica; a un certo punto, però, mia madre decise di interrompere quel percorso e mi iscrisse a lezioni di pianoforte e di canto. All'epoca si trattava di canto leggero, senza alcun legame diretto con la lirica. In casa mia, tuttavia, ogni tanto si ascoltava opera, perché a mia madre piaceva moltissimo. Io, però, non avevo mai riflettuto seriamente sull'idea di cantare lirica: non immaginavo che potesse diventare una prospettiva concreta. La vera svolta è arrivata grazie alla mia insegnante in Portogallo, una maestra ucraina che, oltre al pianoforte e al canto leggero, insegnava anche canto lirico. Eravamo un piccolo gruppo di ragazze e, di tanto in tanto, assegnava proprio a me brani più "vicini" alla vocalità lirica: non erano pop in senso stretto, ma pezzi più impostati, che richiedevano un approccio diverso. E mi piacevano molto, anzi: mi coinvolgevano più del repertorio leggero. Un giorno mi disse: "Laura, ascoltiamo O mio babbino caro e dimmi cosa ne pensi". Quel brano mi conquistò immediata-

mente e io decisi di provarci. Da lì ho iniziato a studiare canto lirico. Avevo circa dodici o tredici anni e da allora non ho più smesso.

Che cosa ti ha spinto a scegliere Milano e il Conservatorio Verdi per il tuo percorso di studio?

Ho scelto Milano perché desideravo, da tempo, studiare in Italia: avevo già deciso che, prima o poi, sarei dovuta venire qui. In particolare, l'idea di Milano è nata anche grazie al consiglio di un tenore portoghese durante l'estate in cui stavo valutando diverse opzioni, cercando di capire in quale città andare e quali conservatori visitare. In quel periodo partecipavo a una produzione di Un ballo in maschera e il tenore che interpretava Riccardo - il protagonista - mi disse: "Laura, perché non vai a Milano?". Lui aveva studiato anni fa all'Accademia della Scala e mi spiegò che, anche se per me era presto pensare all'Accademia, il Conservatorio Verdi poteva essere una scelta molto adatta: "Informati, guarda il programma e vedi se ti piace". Io ho seguito il suo consiglio: ho cercato informazioni, mi è piaciuto molto ciò che ho trovato e, inoltre, Milano è la città della Scala. L'idea di poter vivere qui, assistere alle produzioni e ascoltare grandi cantanti dal vivo, ha avuto un peso importante nella mia decisione. Per questo ho scelto di venire a Milano e oggi sono davvero felice di averlo fatto.

LAURA MATADINHO



Qual è stata la prima differenza concreta che hai percepito tra Milano e Lisbona, dal punto di vista culturale e professionale?

Milano è davvero un mondo a parte, molto diverso rispetto a Lisbona. La prima cosa che ho percepito, in modo immediato, è stata la differenza nell'offerta culturale. In Portogallo, infatti, abbiamo un solo teatro d'opera e non realizza neppure la metà delle produzioni che la Scala mette in scena nel corso di una stagione: per me questo scarto è stato evidente e impressionante. Inoltre, anche sul piano delle opportunità lavorative, qui la situazione è diversa: in ambito musicale e artistico a Milano esistono molte più possibilità, mentre a Lisbona - purtroppo - queste opportunità sono molto più limitate.

Hai già debuttato alcuni ruoli: qual è stato il debutto più formativo finora e che cosa ti ha insegnato, musicalmente e come esperienza di palcoscenico?

Senza dubbio Susanna in *Le nozze di Figaro* di Mozart, al Teatro Carcano, qui a Milano, lo scorso settembre. È stato il mio debutto all'estero: la prima produzione che ho realizzato fuori dal Portogallo. Inoltre, è stato anche il mio primo debutto in un ruolo da protagonista. In precedenza avevo già interpretato ruoli secondari e comprimari, ma questa è stata la prima volta in cui mi sono misurata con un ruolo principale. È stata un'esperienza davvero molto bella e, soprattutto, estremamente formativa, perché Susanna è praticamente sempre in scena per tutta l'opera. E io credo che più tempo si passa in palcoscenico, più si impara: nei ruoli secondari si cresce moltissi-

mo, anche ascoltando e osservando i colleghi che interpretano i ruoli principali; però, quando sei tu a sostenere il ruolo centrale, l'apprendimento diventa ancora più intenso. Proprio per questo considero Susanna l'esperienza più formativa che abbia vissuto finora.

Se dovessi riassumere i tuoi primi sei mesi a Casa Verdi in tre parole, quali sceglieresti e perché?

In tre parole non saprei; in due direi ispirazione e comunità. Ispirazione perché a Casa Verdi tutto ruota intorno alla musica e all'arte: è un contesto che, per noi musicisti, rappresenta una fonte di stimolo profonda e continua. E poi comunità perché tutte le persone che vivono o lavorano qui fanno parte di una sorta di grande famiglia. È anche molto bello il carattere internazionale e, soprattutto, intergenerazionale di Casa Verdi: ci siamo noi giovani musicisti e studenti e ci sono ospiti più grandi di noi. Avere l'opportunità di conoscerli e di condividere esperienze è una fortuna. Credo che sia proprio questo a farci sentire "a casa": il fatto che, pur con età diverse, tutti abbiamo qualcosa di fondamentale in comune, la musica, e che facciamo parte della stessa comunità, vivendo e condividendo, in qualche modo, la quotidianità nello stesso luogo.

Guardando al futuro, quali sono i tuoi obiettivi principali per i prossimi mesi e anni?

I miei obiettivi per il futuro sono, in fondo, quelli di ogni giovane artista: imparare moltissimo, studiare con costanza e crescere ogni giorno. Voglio diventare sempre più preparata, più consapevole e sempre migliore, passo dopo passo.

La Divina

di Mirella Abriani

“Era quasi una persona immortale incarnata nell’arte lirica, è stata per il canto quello che Toscanini è stato per la direzione d’orchestra” (Riccardo Muti)

a C - dC

“Si dice che nella musica del XX secolo esistono un prima Toscanini e un dopo Toscanini. Allo stesso modo ci sono il prima Callas e il dopo Callas” (Franco Zeffirelli)

Vita segnata dalla sua tormentata infanzia e giovinezza. Vita artistica vissuta intensamente e degna di un romanzo.

Maria Anna Sofia Cecilia Kalogheropoulos è nata a New York il 2 dicembre 1923, figlia di genitori greci trasferiti negli Stati Uniti. Il padre, per comodità di pronuncia, decise di semplificare il cognome in Kalòs e poi in Callas. Sugli anni della sua infanzia, non troppo felici, si sa poco. Lei stessa evitava di parlarne. In conseguenza di un incidente automobilistico, nel 1928 rimase in coma per 22 giorni. Ciò parve influire sull’indole schiva e ostinata della piccola.

Sarà la sua vita futura ad essere importante: debutto a soli 15 anni dopo il rientro in Grecia del febbraio 1937; il ruolo di *Santuzza* di *Cavalleria rusticana*, quindi il successo incondizionato d’artista; il sostegno di Meneghini; il dimagrimento, la crisi vocale, la passione per Onassis, le passioni impossibili (Visconti, Pasolini), l’afflizione per poter essere solo Callas e mai Maria.

Apparteneva a una famiglia estranea al mondo musicale. Però cantò fin da bambina. Per lei era una cosa naturale. La madre, Evangelia Dimitriadou, di estrazione abbastanza benestante, segnò negativamente il clima familiare.

Continue le scenate al marito, di origini modeste. Maria e la sorella Jacky trovavano rifugio nella musica delle lezioni di pianola di una vicina italiana e nei rudimenti di canto con un vicino svedese. Ascoltavano alla radio le dirette dal Metropolitan e Maria anche i dischi del soprano Rosa Ponselle (1897-1981), suo iniziale punto di riferimento.

La sua primissima insegnante fu Sandrina, una vicina di casa figlia di immigrati italiani. A volte cantava nella chiesa ortodossa frequentata dalla famiglia ogni domenica.

All’inizio del 1937, Evangelia, scontenta della modesta vita che le faceva condurre il marito farmacista caduto economicamente, decise di ritornare in Grecia con le figlie. Maria aveva 13 anni.

Si stabilirono ad Atene. La madre la spinse a prendere lezioni di canto pare soprattutto per sua personale ambizione. Maria fu iscritta quasi subito al locale Conservatorio (Odeion athinòn) dove gli insegnanti scoprirono il suo particolare talento. Dopo frequentò il Conservatorio Nazionale (Ethnikon odeion). Fu affidata per il canto a Maria Trivella, la prima a scoprire il suo registro acuto ma non ancora le note gravi tipiche della sua estensione vocale. A 16 anni, incontrò l’insegnante spagnola Elvira de Hidalgo (1891-1980, apprezzato soprano di coloratura) che le insegnò la giusta tecnica per il repertorio di agilità. Rappresentò il suo secondo punto di riferimento, dopo la Ponselle, e sua confidente negli anni futuri. Nel frattempo l’Europa era precipitata nella Seconda Guerra Mondiale e la Grecia era stata invasa dalle truppe tedesche e italiane. Anni di grande miseria ma le esibizioni continuarono per tedeschi e italiani. Maria rinunciò a una borsa di studio a Milano ritenendola una concessione al nemico.

Era il 27 agosto del 1942 quando Maria Callas debuttò con *Tosca* all'Opera di Atene, protagonista di ben nove recite. Riprenderà l'opera anche l'anno successivo.

(Ricordiamo che la Callas ventitré anni dopo concluderà la sua carriera di cantante lirica al Covent Garden di Londra proprio con la *Tosca*).

Il Teatro dell'Opera di Atene consacrerà poi la ventunenne Maria Callas prima donna nel *Tiefland*, opera del tedesco Eugen d'Albert (1864-1932). Seguì la Leonora del *Fidelio* di Beethoven, in greco, all'Arena di Erode Attico, presenti ufficiali nazisti. Era il 1944.

Alla fine del conflitto una inattesa lettera del padre la invitava a ritornare a New York dove rimase fino al 1947 continuando a prendere lezioni di canto.

Per sopravvivere si adattò a fare “*la cameriera del bel canto*” nel ristorante “Asti” nel Greenwich Village dove il basso Nicola Rossi Lemeni la udì intonare *Suicidio!* dalla *Gioconda*. La mise in contatto con l'anziano tenore Giovanni Zenatello, fondatore della stagione estiva dell'Arena di Verona, che si trovava appunto a New York sperando di incontrare la protagonista dell'opera di Ponchielli. Dopo averla udita cantare rimase stregato e le offrì sei rappresentazioni della *Gioconda* a Verona a sessanta dollari l'una. Questo ingaggio, insperato, cambierà per sempre il corso della sua vita. A 23 anni arrivò in Italia sbarcando a Napoli. Era il 29 giugno del 1947 ed era ancora una sconosciuta, con pochi spiccioli, né brutta né bella, insignificante, poca cultura, in sovrappeso, non elegante, miope come una talpa. Conosceva l'italiano, la Hidalgo glielo aveva insegnato.

Col tempo il suo italiano acquisterà una simpatica velatura veneta...

Prese il treno per Verona. Giunta a destinazione, la prima sera Rossi Lemeni la presentò al maestro Tullio Serafin. Al ristorante li raggiunse quasi casualmente l'industriale di laterizi Giovanni Battista Meneghini, un appassionato di canto lirico che parlava sempre in dialetto.

Fu la svolta della sua vita. In breve aveva conosciuto i due uomini che avrebbero contribuito ad avviare e sostenere la sua carriera, uno insegnandole i segreti dell'interpretazione operistica e l'altro, divenuto quasi subito suo amante nonostante la differenza di età (28 anni), introducendola in un mondo fatto di agi, incontri importanti, successi. Battista Meneghini la sposò, si propose come suo agente abbandonando la sua impresa di laterizi. Quindi Maria debuttò in *Gioconda* all'Arena sotto la direzione di Tullio Serafin, che si rivelò poi prezioso nei suoi primi due anni di formazione in Italia.

Il debutto non fu un trionfo, non ricevette altri ingaggi però i recensori lodarono “*la sostanza vibrante, la felice emissione degli acuti e il timbro personalissimo e commovente*”.

“Non tutto era perfetto: eppure si sentiva un insieme di grinta eccezionale. Strano anche perché all'Arena si arriva con grosse credenziali di carriera. Strano e inquietante, quest'ignota che teneva testa, in quel supermelodramma che è “La Gioconda”. Disuglianze, ma colori espressivi e senso di dominio. Di quell'ignota avremmo sentito parlare, ci sembrava.” (Alfredo Mandelli).

“Anche se ho iniziato con una gamma vocale ridotta (probabilmente quella di un mezzosoprano), il registro acuto si è sviluppato naturalmente quasi subito. Così posso dire che la mia voce è stata fin dall'inizio quella di un soprano drammatico, il che mi ha permesso di interpretare Santuzza in “Cavalleria rusticana” e “Suor Angelica” nell'opera omonima per poi passare a “Tosca” all'Opera di Atene”.

Era già in grado di cantare “*Tosca*”, “*Turandot*” e “*Gioconda*”, tre opere vocalmente molto impegnative. Il timbro della voce era irregolare, ma sapeva cantare un recitativo alla perfezione. Timbro insolito e disuguale che rappresentava un ostacolo per il repertorio italiano. Meneghini riuscì a ottenere solo due ingaggi

alla Fenice di Venezia per *Turandot* e *Tristano e Isotta* di Wagner. Studiò a Roma con Bruno Serafin la parte di Isotta in italiano affiancata dal basso Boris Christoff e dal mezzosoprano Fedora Barbieri. La sua voce incominciò a migliorare, la presenza scenica era grandiosa, l'interpretazione alquanto ovvia.

Negli anni successivi altri personaggi femminili faranno parte del repertorio abituale della Callas: "Norma", "Traviata" e "Carmen" solo in disco.

Meneghini le farà ottenere un'audizione alla Scala, ma il direttore artistico la boccherà.

(Stessa sorte era toccata al soprano Monserat Caballé ...). La Callas avrà comunque una folgorante carriera dovuta alla sua completa dedizione all'arte. La sua intensa vita d'artista si concentrò fra il 1947 e il 1975, meno di trent'anni in cui diventò l'icona artistica del Secolo "breve".

Riuscì a conquistare i più grandi direttori d'orchestra e due registi, Luchino Visconti e Pier Paolo Pasolini. La sua voce, sostenuta da una tecnica prodigiosa, le permise di affrontare tutti gli stili musicali, da quello leggero a quello drammatico, da Gluck a Bellini, da Verdi a Wagner, a Puccini.

Si esibì in *Norma*, forse la più femminista di tutte le opere liriche.

***"Le incisioni della prima metà degli anni Cinquanta, periodo durante il quale la cantante registra e interpreta in scena Wagner, Verdi, Donizetti, Puccini e Bellini, il che vuol dire andare da Brunilde a Lucia, da Turandot a Norma, da Violetta a Abigaille a volte nello spazio di pochi giorni, se non addirittura da un giorno all'altro. Sono testimonianza di un controllo stupefacente dell'emissione e del timbro, della linea musicale e del vibrato"* (René de Ceccatty)**

A una rappresentazione della *Traviata* con la Callas, partecipò la nostra Luisa Mandelli nel ruolo di Annina.

Il suo medico dichiarò che aveva "la più bella laringe mai vista e una configurazione ana-

tomica straordinaria con intorno alle corde vocali una muscolatura unica".

Ricordiamo che i due punti di riferimento iniziali della Callas sono stati Rosa Ponselle e Elvira de Hidalgo, diversissime fra di loro, ma le cui tecniche arrivarono a plasmare la sua voce. Lei riuscì a riunire queste due voci alla propria permettendole di impadronirsi agevolmente di ruoli diversissimi come la *Valchiria* di Wagner e l'*Elvira de I Puritani* di Bellini.

Le cronache dell'epoca la definivano dotata di una voce brunita, sensuale e piena, limpida, vigorosa e agile, notevolmente estesa. Ottima la preparazione tecnica.

"Se sento che la Tebaldi ha cantato bene, sono la prima a congratularmi con lei. Ma io vivo in un altro mondo. Lei è una cantante adatta solo a un certo repertorio. Io considero me stessa un soprano come ne sono esistite poche. Il mio repertorio, se Dio vuole e grazie alle mie qualità naturali, è completo. Io ho contribuito alla storia della musica. Io ho riesumato dei pezzi morti e sepolti da lungo tempo e li ho portati a una nuova gloria. Il giorno in cui la mia amica Renata Tebaldi canterà la Norma o Lucia o Anna Bolena una sera, e la sera dopo la Traviata o la Gioconda o Medea, allora, e solo allora, la potrò considerare una rivale".

Veramente la Callas viveva in un altro mondo. Lei interpretava i vari personaggi delle opere.

"Quell'inconfondibile voce "costruita" con pazienza e fatica, le consentirà di eseguire le note di tutti gli spartiti del melodramma e, grazie a quella onnipotenza esecutiva, la Callas potrà raggiungere in breve tempo un'assoluta supremazia rispetto alle altre cantanti rimaste inevitabilmente vincolate, a differenza di lei, alle tre categorie tradizionali del soprano leggero, lirico e drammatico. (Davide Steccanella)

Per la Callas anche l'accentazione delle consonanti e delle vocali era importante per rendere

fedelmente il significato voluto dal compositore. La sua dedizione completa all'arte ha creato il mito Callas. *“È stato Serafin a insegnarmi il significato dell'arte; mi ha guidato a scoprirlo da sola. Musicista di talento e grande direttore d'orchestra, è stato anche un insegnante dal grande acume; non per quanto riguarda il solfeggio, ma per le frasi e l'espressione drammatica. Senza i suoi insegnamenti e consigli, che sono rimasti sempre con me, non sarei mai riuscita a trovare il significato dell'arte senza lo sfoggio di abilità vocale che distruggerebbe quella caratterizzazione che siamo chiamati a costruire”*.

Alle sue creazioni vocali, uniche, non corrispondeva un aspetto fisico adeguato. Volle assumere un altro aspetto per diventare Norma, Violetta, Lucia, Tosca e non limitarsi a cantarle. Come aveva adattato la sua voce alle prescrizioni dei compositori, così adattò il fisico alle esigenze sceniche. A 35 anni aveva già smesso di esibirsi con continuità e lasciò definitivamente le scene il 5 luglio 1965 a Londra quando aveva 43 anni non ancora compiuti, età in cui i cantanti lirici raggiungono la maturità artistica. Ricordiamo com'era quando sbarcò a Napoli per renderci conto di quanta strada avesse fatto in così breve tempo. Versatilità unica che ancor oggi impressiona. Conquistò gli spettatori di tutto il mondo e ancora oggi viene definita la **DIVINA**.

Ricordiamo ancora che non era dotata per natura di un timbro di voce puro, ma possedeva un istinto musicale innato e aveva una memoria non comune. Ciò le permise di appropriarsi agevolmente di ogni partitura. Altro grande merito della Callas è stato quello di aver dato importanza all'espressività. Metodo innovativo che teneva conto anche dell'accentazione scandita delle consonanti, non solo delle vocali. Ciò dimostra il rispetto totale dell'interprete verso gli autori, Bellini, Verdi, Puccini e altri. Maria Callas, vestale dell'arte, ha cantato un repertorio sovrumano da lei portato in tutto il mondo. Altri soprani non sarebbero stati in grado. Sembrava che infondesse nel personaggio un

pezzo della propria anima perché *“Non le bastava essere fedele alla partitura. Ha cercato di riempire di carne e sangue le creature a partire dalle quali era stata composta la musica che interpretava. C'era il desiderio di trascendere il proprio corpo, puramente sonoro, “musicale”. Nessuno prima di lei ha fatto percepire una tale follia di esistere smisuratamente ma in una sorta di assoluto.”* (Hector Bianciotti-Le Nouvel Observateur)

E questo fino all'ultimo. A Parigi, racconta Janine Reiss, incaricata di preparare la registrazione in francese di un brano tratto da *Les pêcheurs de perles* di Bizet, Maria Callas le chiese come era costituita la cadenza “ritmicamente e armonicamente” perché una cadenza può essere cantata solo se si sa come è stata scritta. Le venne da pensare che la Callas reinventasse le partiture andando alla fonte di ciò che è scritto, escludendo la tradizione.

Sono passati gli anni, ma ancora oggi la sua voce fa venire la pelle d'oca.

Ci sono stati molti altri bravissimi soprani. Citiamo Renata Tebaldi, Joan Sutherland, Montserrat Caballé, Leontyne Price, Birgit Nilsson, Mirella Freni, Renata Scottò. Tutte cantanti bravissime ma lei *era* quei personaggi: nessuno prima di lei e nessuno dopo. Ecco perché si dice: aC – dC.

“Prima di uno spettacolo sono tesa nello sforzo di prepararmi per dare il massimo. In questa fase, esercito un autocontrollo estremo, cercando di fare ogni nota, ogni gesto, estremamente come dovrebbe essere. È una prova immensamente difficile, estremamente faticosa, ed è impossibile per me farlo quando non ho più alcuna forza. Ma non è mia intenzione far cadere nella routine la mia carriera, sono interessata a produrre arte vera e non voglio fare speculazione con l'arte”.

A un certo punto decise di essere anche “Maria” diventando per qualche tempo un'icona del jet set.



Maria Callas posa per il talk show Small Word di Edward R. Murrow, nel 1958

Il 1958, 2 gennaio, iniziò con l'increscioso caso al Teatro dell'Opera di Roma: Maria Callas al termine del primo atto della *Norma* dichiarò *forfait*, causa un' improvvisa afonia ... Era la serata di gala, presente il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. La cantante gli invierà una solenne lettera di scuse. Si venne a sapere che la notte di Capodanno l'aveva trascorsa piuttosto "distrattamente".

Nel 1960 si esibì solo in *Norma* al Teatro antico di Epidauro con la direzione di Tullio Serafin dimostrando potenza espressiva e incisività drammatica. Il 7 dicembre 1960 inaugurerà la prima della Scala con un'opera sconosciuta di Donizetti, "*Poliuto*", la sua settima e ultima inaugurazione del teatro. Accorsero a vederla i principi di Montecarlo, Begum Aga Khan, la sua amica Elsa Maxwell, Herbert von Karajan. Visconti si rifiutò di fare la regia dell'opera per protesta contro il governo italiano che ave-

va censurato il suo "Rocco e i suoi fratelli". La scrittura di cinquanta concerti con Di Stefano non la incontrò nella forma migliore, ma per il pubblico e la nuova generazione, che non l'aveva mai vista, l'importante era poterla vedere. Aveva 42 anni e decise di lasciare tutti gli impegni. Conobbe Onassis e lasciò Meneghini. Con Ari nacque una relazione durata nove anni fra alti e bassi. Cominciò a interessarsi di affari e finanza (forse stimolata da Onassis) e a sentirsi giovane. Rimane il mistero del figlio ma Onassis non ne voleva sapere assolutamente di figli. Comunque per la Callas quegli anni furono i più felici di sempre. Felicità purtroppo stroncata. Seppe del matrimonio di Onassis con Jacqueline Kennedy dalla stampa. Morì a Parigi a soli 53 anni. Le sue ceneri scomparvero nel mare Egeo. È stata la cantante lirica più famosa di tutti i tempi.

Ricordo di Luciana

La Redazione

Luciana Largura, aveva 104 anni ed era in Casa Verdi dal 2010

Era stata pianista e docente di educazione musicale; aveva dedicato la sua vita alla musica, che rappresentava per lei una presenza costante, una fedele compagna di vita. Molto cordiale e gentile con tutti, frequentava con interesse ed entusiasmo tutte le attività proposte nel programma di animazione, dalla

tombola al laboratorio di canto, dal cineforum ai concerti, dai giochi collettivi all'amatissima pet therapy di cui era sempre protagonista appassionata. Il carattere affabile e il sorriso spontaneo l'hanno resa molto amata da tutti, Ospiti e staff di Casa Verdi, sinceramente rattristati dalla sua scomparsa.

Ciao Lucianina, abbiamo saputo che te ne sei andata e siamo molto tristi. Ci capita di incontrare altri nonni quando ci dedichiamo alla pet therapy, ma veramente non avevamo mai incontrato una persona entusiasta ed appassionata come te e non potremo mai dimenticare la gioia che ti illuminava il viso quando ci vedevi arrivare! Ci coccola-

vi con una tenerezza commovente, ci spazzolavi come se fossimo a un concorso di bellezza e soprattutto ci volevi un mondo di bene! Sarà impossibile dimenticarti...

I tuoi amici a quattro zampe
Ona, Ines, Cosmo, Ambra, Vira, Wendy



Foto di Armando Ariostini

Ricordo di Vincenzo

La Redazione

Vincenzo Reina aveva 92 anni ed era in Casa Verdi dal 2010

Vincenzo Reina era un tenore drammatico siciliano che, per motivi familiari, si era diplomato in Venezuela al Conservatorio di Caracas. Tornato in Italia, ha svolto un'intensa carriera di successo in importanti teatri in Italia e all'estero, eseguendo un vasto e complesso repertorio operistico. Dopo la carriera si è dedicato all'insegnamento e ha formato molti cantanti ai quali ha trasmesso una grande padronanza della tecnica vocale.

Era una persona riservata che prediligeva la solitudine, ma sapeva anche intrattenere conversazioni brillanti e ironiche. Amava moltissimo gli animali, soprattutto i cani, e ha sempre avuto grande rispetto e riconoscenza nei confronti degli operatori di Casa Verdi che l'hanno accudito con attenzione e premura sino alla fine.

Ricordo di Gabriella

La Redazione

Gabriella Perincioli aveva 88 anni ed era in Casa Verdi dal 2023

Gabriella Perincioli non era musicista, ma era in Casa Verdi in qualità di coniuge del M° Franco Gino Bitossi, trombettista e professore d'orchestra. La ricordiamo per la sua originale sim-

patia e per la forza dimostrata nell'affrontare i momenti più difficili nel corso degli ultimi suoi anni.

Lascia l'amato figlio Riccardo.

Ricordo di Raimondo

Patrizia Casole, Adriana Crosta, Vincenzo Squillante

Raimondo Campisi aveva 78 anni ed era in Casa Verdi dal 2014

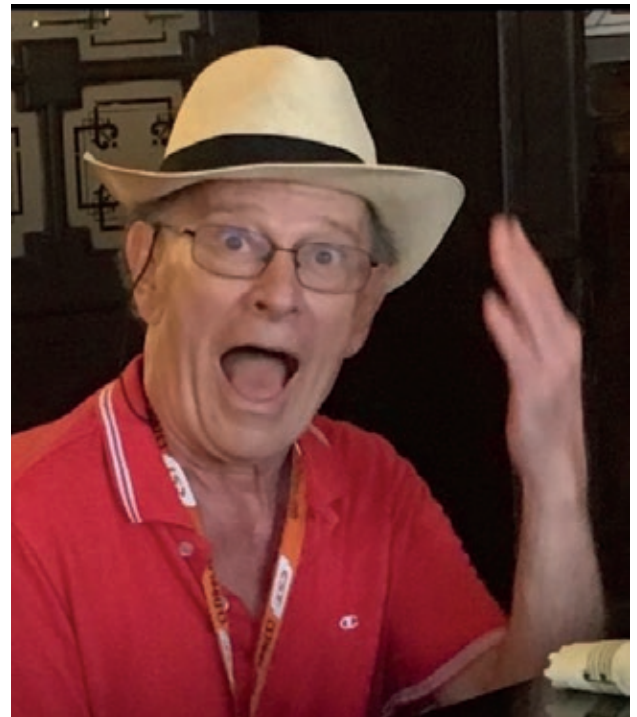
Raimondo Campisi era nato nel 1947 a Heliopolis (Cairo) da padre, pianista e direttore d'orchestra dell'orchestra dell'Opera del Cairo e da madre pianista di origine greca. Iniziò gli studi pianistici a 5 anni con il padre perfezionandosi successivamente con il pianista polacco Tiegerman e l'italiano Mozzati a Milano dove conseguì il Diploma di Pianoforte. Oltre all'attività di pianista si dedicava a comporre, arrangiare e improvvisare e conseguì il titolo in Direzione d'Orchestra. Per circa quindici anni fu docente di Pianoforte nel Conservatorio di Piacenza vincendo nel contempo numerosi e prestigiosi concorsi nazionali. Ha eseguito oltre 2000 concerti in celebri templi della musica e ha realizzato alcune incisioni in prima mondiale tra le quali ricordiamo la versione integrale delle danze di Schubert per pianoforte, il Bolero di Ravel e il cd di Gershwin. Gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere per meriti artistici dal Presidente della Repubblica. Amava guidare la barca a vela, fotografare, disegnare e editare prodotti multimediali. Gli autori e i brani che amava suonare appartenevano sia al repertorio sacro che al repertorio profano come ad esempio: "La danza del fuoco" di Manuel De Falla, "La danza delle spade di Chacaturjan", il "Concerto di Varsavia" di Addinsell, e i brani standard di jazz come "As time goes by", "The man I love", "Stella by Starlight", "Over the rainbow", e anco-

ra "Amazing grace", "What a wonderful world", "Le Foglie morte", composizioni ricordiamo: "Verdi forever", "My dream" e "Ray Blues". Entrando in qualità di nuovi Ospiti in Casa Verdi, un giorno rimanemmo colpiti da una musica particolarmente gradevole eseguita al pianoforte e ci chiedemmo chi fosse colui che suonava. Conosciuto l'autore, cercammo di non perdere mai l'occasione di ascoltarlo quando suonava al pomeriggio nella sala Toscanini per dilettere gli altri Ospiti. La domenica ci capitava anche di andare a Messa quindici minuti prima proprio per ascoltare la sua animazione liturgica con brani da lui scelti come la celebre "Pavane" op.50 di Faurè che amava tanto suonare insieme a "Va pensiero". Suonava spesso da solo o accompagnando qualche cantante. Capitava sempre durante le feste dei compleanni degli illustri Ospiti di Casa Verdi di sentire i suoi concerti-spettacolo dedicati al tipo di pubblico che aveva davanti; non era solo pianista, arrangiatore, compositore, ma anche era un conduttore, un abile showman poiché era dotato di una grande capacità di comunicazione e di interazione con il pubblico. Ricorda l'amico dr. Tenconi (proprietario di un bar dove il Maestro si recava solitamente) con affetto e immensa stima la genialità del musicista *"nonostante a volte fosse irascibile, riusciva tuttavia a farsi perdonare grazie alla sua grande*

sensibilità emotiva, alla dialettica fondata sull'ironia e alla sua gioia per la musica". La sua morte improvvisa ci fu comunicata il 6 gennaio 2026 in tarda mattinata e il giorno dopo, grazie all'esperienza dell'intero staff dirigenziale, è stato possibile organizzare, secondo le precise volontà del Maestro, l'ultimo saluto nell'androne di Casa Verdi. Davanti alla bara, impreziosita da una meravigliosa composizione di rose bianche, l'ex moglie, dr.ssa Adriana Crosta, ha ringraziato pubblicamente e con voce sofferente tutti gli operatori, lo staff e l'amministrazione di Casa Verdi nella persona della dr.ssa Danila Ferretti, Direttore-Segretario Generale. Tra le musiche eseguite per il Maestro Campisi ricordiamo "Lascia ch'io pianga" di Haendel eseguita al flauto dolce dal Maestro Hiroshi Terakura, i brani "Smile" e "Eternamente" di Charlie Chaplin, suonati dall'amico violinista Simone Rossetti e la commovente interpretazione dell' "Ave Maria" di Schubert cantata dal soprano Hisae Terakura. Il compositore e Ospite Vincenzo Squillante ha ricordato Raimondo con grande stima e ammirazione; ne ha esaltato le doti di interprete, musicista e instancabile intrattenitore: presenza costante tanto nelle cerimonie liturgiche della cappella di Casa Verdi quanto negli eventi della vita conviviale. Raimondo, affettuosamente definito da Vincenzo "Il campione del Re", era infatti colui che non si sottraeva mai quando si trattava di suonare o di rappresentare con orgoglio Casa Verdi. Con le parole della dr.ssa Adriana Crosta vogliamo ricordare il M° Campisi: "Non finirò mai di ringraziare Casa Verdi, tutti gli operatori e tutto lo staff per avere seguito con tanta attenzione, cura e affetto Raimondo durante la sua vita in questa

struttura, soprattutto dopo i problemi sanitari sopraggiunti negli ultimi anni. Rivolgo un ringraziamento particolare alla dottoressa Ferretti che mi ha consentito di organizzare l'ultimo saluto a Raimondo in Casa Verdi, proprio come lui stesso avrebbe voluto. Raimondo era legatissimo a questa Fondazione e, quando terminava i suoi lunghi soggiorni in Francia, diceva con orgoglio ai suoi amici che tornava "a casa", in Casa Verdi dove si trovava benissimo e dove poteva suonare tranquillamente tutti i giorni tra i colleghi che gli riservavano amicizia e ammirazione. Scriveva il celebre musicologo Massimo Mila che "la musica è un ponte teso tra il finito dell'io e l'infinito di Dio". Ascoltando la musica di Raimondo noi siamo trasportati nell'infinito di Dio. Grazie Raimondo. Adriana (Pulcio Pioropio di Pioppolandia)".

*Patrizia Casole
Adriana Crosta
Vincenzo Squillante*



FEDERAL MUSIC
PROJECT

Presents

Verdi's Grand Opera

IL TROVATORE

▼ *Cast of 75* ▼

RUDOLPH SCHUELLER Director

Admission **FREE**